

egli in vano fatto ricorso all'Imperador Carlo. Restava tuttavia in potere d'esso Augusto la Goletta, e v'era per Comandante Antonio Perez, il quale in questi tempi, perchè Amida facea troppo il bell'umore, il cominciò a tempestare in tal maniera, che il Barbaro fu astretto ad un nuovo accordo, con obbligarli di pagare annualmente all'Imperadore dodici mila scudi pel mantenimento della Goletta, e in oltre quindici Cavalli barbari, diciotto falconi, e legna, quanta bastasse alla guarnigione d'essa Goletta; e di rilasciare gli schiavi Cristiani, e di non farne più da lì innanzi. Fece alquanto di guerra in quest'Anno il Re di Francia per mare all'Imperadore. Leone Strozzi Gran Priore di Capoa suo General di mare, con ventotto Galee passò a Barcellona, e fu vicino ad impadronirsi di quella Città. Condusse via da quel Porto sette Navi cariche di mercatanzia, ed altri Legni minori con una Galeotta Spagnuola. Anche nell'Oceano ventidue Navi mercantili passando da i Paesi bassi alla volta di Spagna, e credendosi sicure per la pace, che tuttavia durava, il Polino Franzese con alquanti Legni armati andò a visitarlo, e a riserva di nove, che scamparono, prese e menò l'altre a Roano, e si calcolò la perdita di que' mercatanti a un mezzo millione di scudi d'oro.

Anno di CRISTO MDLII. Indizione X.

di GIULIO III. Papa 3.

di CARLO V. Imperadore 34.

ERASI troppo facilmente impegnato *Papa Giulio* nella guerra della Mirandola e di Parma. Non sapendo, qual voragine di danari sia il mantener Armate in campagna, trovò presto il suo erario sfinite, quello dell'Imperadore soggetto a' medesimi deliqui, e sè stesso malamente involto in una fastidiosa impresa, che gli facea perdere la desiderata quiete, di modo che fino nel precedente Anno si diede a muovere parole di Tregua e di Pace. Quel nondimeno, che maggiormente gli mise il cervello a partito, fu un colpo di *Atrigo II. Re di Francia*, il quale col proibir l'uscita del danaro dal Regno suo per la provvista de' Benefizj, alterò non poco le misure della Camera Pontificia. Vietò in oltre quel Re a' suoi Prelati di concorrere al Concilio di Trento; e quel che è più, quantunque nelle sue Lettere e protestazioni dimostrasse un inviolabil attaccamento e sommissione alla Sede Apostolica, pur sotto mano facea disseminar sospetti di voler levare l'ubbidienza al Pontefice nel suo Regno. Udivasi ancora, che in Francia era pro-

get-